

19



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**TRIPOLI AMB**

Protocollo Arrivo MAE00001082021-01-04  
 Classifica NON CLASSIFICATO  
 Urgenza ORDINARIO

Protocollo 19 Data 04 GENNAIO 2021

**Assegnazioni** DGAP - UFFICIO X

**Visione** ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOII / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SSS - SEGRETERIA MERLO / SSS - SEGRETERIA SCALFAROTTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

**Diffusione** LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** P/NN

**Oggetto** LIBIA: INCONTRO CON IL VICE PRESIDENTE AHMED MAITIG.

**Riferimento** MESSAGGI DI QUESTA AMBASCIATA N 2742 E 2690

**Redazione** BUCCINO

**Firma** BUCCINO **Funzione** AMBASCIATORE

**Allegato 1**

**Allegato 2**

**Allegato 3**

**Trattato in** CHIARO **Spedito il** 04/01/2021 - 11:11:07

**Sintesi** Incontro con il VP Maitig, chiamato a svolgere un ruolo di supplenza. Fiducia sul progressivo ravvicinamento economico tra est ed ovest dopo l'entrata in vigore del tasso di cambio riunificato ma dubbi sul successo del dialogo politico. Il VP dichiara che obiettivo irrinunciabile sono le elezioni del 2021. Piu' forte sul piano internazionale che su quello interno e quindi, almeno ad oggi, possibile perdente nelle consultazioni, Maitig sembra rendersi conto che lo status quo non e' tollerabile.

**Testo** Ho avuto ieri pomeriggio un articolato colloquio con il Vicepresidente Maitig, uomo di affari di Misurata di una affluente famiglia locale (imparentata con i Swehli: Abdurrahman, ex presidente del Consiglio di Stato, e' il fratello di sua madre), in politica dalla fase successiva alla rivoluzione del 2011, che sostenne con forza come la grandissima maggioranza della sua citta'. Maitig, che conosce bene l'Italia e mantiene diversi contatti, grazie anche alla fluida conoscenza della nostra lingua, in queste settimane svolge un ruolo di primo piano. Le prolungate assenze del Presidente Serraj gli impongono infatti di coordinare in prima persona le attivita' del governo (l'altro vice Presidente, Kajman, non e' in grado di fornire un contributo rilevante).

In queste ore Maitig ha dovuto innanzitutto negoziare con il Governatore della Banca Centrale Kebir l'entrata in vigore del cambio riunificato del dinaro sul dollaro (a 4.48), una decisione importante assunta dal finalmente riunito board della Banca centrale e che dovrebbe progressivamente ridurre fino ad azzerare la forbice con il tasso sul mercato parallelo, con benefici per l'economia (mio n. 2690). Affinche' il tasso di cambio riunificato operi correttamente occorre che il sistema bancario abbia liquidita' in dollari. Il Governatore della BC ha fornito liquidita' per 3 miliardi, ritenuta sufficiente per i primi tre mesi del 2021. Dopodiche', come Kebir fa notare, o vi sara' lo sblocco dei proventi del petrolio (che attualmente confluiscono e vengono congelati presso il conto della National Oil Company presso la Libyan Foreign Bank) a seguito di un auspicato accordo tra Tripoli e Bengasi, oppure il tasso di cambio riunificato non sara' piu' sostenibile. Maitig sta svolgendo un ruolo utile nel mantenere un qualche canale di contatto fra

Kebir e il Governo. Come noto, i rapporti del Governatore della BC con il Presidente Serraj e con il Ministro delle Finanze-Economia sono ogni giorno peggiori.

Il Vice Presidente ha dimostrato di aver capito l'importanza di ricondurre i suoi rapporti con l'est nell'alveo degli sforzi delle Nazioni Unite. Su questo punto si era creata un'incomprensione con UNSMIL e con la comunità internazionale dal momento che le trattative con Haftar per la riapertura dei pozzi, poi avvenuta su altre basi, si concretizzarono alla fine dell'estate in un accordo rimasto su carta, non autorizzato dal Governo di Tripoli e non noto alle Nazioni Unite.

Sul dialogo politico il Vice Presidente si professa aperto. Non nasconde le sue ambizioni di diventare Primo Ministro ma si rende conto che una tale aspirazione è poco realistica. Il binomio iniziale (Aghila Salah come presidente del Consiglio presidenziale e Fathi Bashaga come Primo Ministro) incontra delle gravi difficoltà. Maitig ritiene che la convocazione da parte della Williams di un comitato consultivo formato da 18 autorevoli membri del foro di dialogo politico sia utile per superare le divergenze ma allo stesso tempo teme che le possibilità di un'intesa, su questi o altri candidati, possano sfumare. All'interno del dialogo politico vi sono infatti divisioni, la soglia di voto (al 75%) è troppo alta e vi è la preoccupazione che un nuovo esecutivo chiederebbe di governare per un tempo più lungo e rinvierebbe le elezioni.

Non lo dice ma certamente non si duole del probabile insuccesso del suo rivale di Misurata Bashaga che, nonostante gli stretti rapporti intessuti con la comunità internazionale, in qualità di Ministro dell'Interno e candidato alla premiership, viene giudicato da Maitig, con qualche esagerazione, una mera pedina nelle mani della Fratellanza musulmana libica, debole a livello popolare e pertanto bisognosa di alleanze per accrescere ruolo ed influenza.

Maitig dichiara che l'obiettivo irrinunciabile sono le elezioni nel dicembre del 2021. Ritiene che qualora lo stallo persista si debba in ogni caso sia proseguire nel consolidamento del cessate il fuoco e nel ravvicinamento tecnico tra le istituzioni dell'ovest e dell'est, a partire dalla Banca Centrale, sia non escludere l'ipotesi della nomina da parte del presidente Serraj di un Primo Ministro accettabile ad est con una previa intesa con Haftar ed Aghila, anche prescindendo dal dialogo politico qualora fosse impossibile superare il blocco. Ho fatto notare al VP, in linea con quanto insieme agli Ambasciatori americano e tedesco ed agli Incaricati britannico e francese avevamo osservato con il Presidente Serraj (mio in riferimento), che una tale operazione contrasterebbe con le aspettative della comunità internazionale e comunque sarebbe divisiva, non avrebbe basi di consenso sufficienti e con ogni probabilità non riuscirebbe a portare frutti.

Come ultima ipotesi, egli non esclude nemmeno la possibilità di andare al voto, almeno per le sole elezioni parlamentari, con due governi. A suo avviso le autorità dell'est non ostacolerebbero le consultazioni. Nella sua analisi Haftar ed il governo de facto Al Thinni apprezzano la riunificazione del cambio (che permette loro di finanziarsi al nuovo tasso, di non ricorrere al più costoso mercato parallelo e, nella ottimistica valutazione del VP, di interrompere la stampa di dinari in Russia) e questo favorisce un clima migliore. Maitig ritiene che un'altra confidence building measure sia la 'prossima' intesa sulla ripartizione del bilancio, che andrebbe al 71 per cento alla Tripolitania (incluso il Fezzan) ed al 29 alla Cirenaica. Su questo punto la fiducia del VP appare eccessiva. L'argomento è estremamente sensibile a Tripoli. Il bilancio dello Stato per più dell'85% è devoluto al pagamento di pensioni, stipendi e costosissimi sussidi sulla benzina, qui quasi gratis (circa 3 centesimi di euro al litro), ad ovest come ad est. Il governo dell'est paga soltanto gli stipendi del personale assunto dopo il 2014; pertanto la ripartizione riguarderebbe il finanziamento del cosiddetto Libyan National Army (LNA) ed il computo delle commesse e degli investimenti statali in Cirenaica. Sono molti a Tripoli, anche tra i moderati, coloro che sostengono che un finanziamento diretto dell'esercito di Haftar da parte della capitale sarebbe inaccettabile e pericoloso e che la riunificazione dei bilanci dovrà attendere la formazione di un governo di unità nazionale e la riunificazione delle istituzioni.

Infine ho chiesto anche al Vice Presidente un sostegno sulla questione dei crediti dell'Hotel Colony che era stata sollevata a livello politico e che aveva conosciuto delle vicende peculiari, con il ritiro di un bonifico effettuato dall'Ambasciata libica presso la Santa sede.

Maitig ha riconosciuto che all'indomani della Commissione mista economica bilaterale la mancata soluzione della questione e la vendita all'asta dell'hotel rappresenterebbe un segnale negativo per le imprese italiane e per le prospettive di ripagamento dei debiti libici ed ha assicurato il suo interessamento.

Dal colloquio traggio la chiara consapevolezza che, nonostante il generoso tentativo di supplenza di Maitig, l'esecutivo (o quello che ne resta) tenda ad essere acefalo, poco coeso e fragile.

L'auspicio e gli sforzi della comunità internazionale vanno verso una rapida formazione di un governo riunificato.

Nelle more l'esecutivo di Tripoli, privo di figure chiave come i Ministri della Sanità e dell'Economia, avrà gravi difficoltà a rispondere ai bisogni sempre più pressanti della cittadinanza.